

Mirafiori, firmato l'accordo per il rilancio

FABBRICA ITALIA

di **Silvia Boschetti**

Accordo firmato a Torino per il rilancio del sito di Mirafiori. Sì alla firma di Fim, Uilm, Fismic, Uglm, si è chiamata fuori la Fiom.

La trattativa si è svolta per l'intera giornata nella sede dell'Unione Industriale di Torino tra la delegazione dell'azienda guidata da **Paolo Rebaudengo**, responsabile delle Relazioni Industriali. Al tavolo c'era la delegazione dei sindacati Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Ugl e l'Associazione Quadri.

Le posizioni vedevano Fim, Uilm, Fismic e Uglm pronte a trattare per giungere alla firma, mentre la Fiom chiedeva una "vera trattativa" e annunciava che se ci sarà una "Pomigliano bis" il suo no sarebbe stato scontato.

Una tappa di snodo fondamentale, quella per il progetto Fabbrica Italia (il piano Fiat da 20 miliardi di euro di investimenti) che è anche essenziale per garantire l'investimento da oltre un miliardo di euro per lo storico sito torinese.

"Quello con Fiat è un accordo importante che garantisce un investimento fondamentale per Torino e per l'Italia" è stato in serata il commento del segretario generale della Cisl, **Raffaele Bonanni**.

"Finalmente si dà un segnale che si può investire nel nostro paese, con un progetto di grande profilo industriale. Nessun diritto è stato toccato o tagliato, ma ci sono anzi soldi in più in busta

paga per i lavoratori e la riqualificazione del sito di Mirafiori. Sono certo che i lavoratori apprezzeranno l'accordo e la posizione responsabile dei sindacati che hanno firmato. Ma faccio un appello alla classe dirigente tutta, perché sostenga ora le ragioni dell'accordo e dell'investimento. Loro più di altri dovrebbero conoscere i vincoli della globalizzazione e del mercato internazionale dell'auto".

La Cisl era già fiduciosa in mattinata che si potesse raggiungere l'accordo tra Fiat e sindacati sullo stabilimento Mirafiori di Torino. "Sono in attesa dell'evento stasera - aveva detto il segretario generale della Cisl, **Raffaele Bonanni**, nella conferenza stampa di fine d'anno - tutto congiura che l'evento vada bene e se va bene noi esulteremo".

Bonanni aveva ribadito che la prima cosa di cui preoccuparsi dovesse essere che l'investimento si faccia. "Sono atterrito - aveva detto a proposito dei rischi che la trattativa

non andasse in porto - dall'inesistenza su queste questioni dei governi centrali e locali. Non vorremmo essere nelle condizioni di metterci con una mano davanti e una di dietro. Risolviamo questa questione come abbiamo fatto a Pomigliano. Vogliamo garanzie per gli investimenti e per più salario".

La joint venture Fiat - Chrysler che ha dato vita alla nuova Mirafiori, prevede la modifica del sistema delle rappresentanze sindacali in fabbrica. Nella *Newco*, secondo quanto proposto da Fiat, saranno rappresentate solo quelle sigle sindacali che firmeranno l'accordo con l'azienda. Quindi potrebbero essere quindici, i rappresentanti per ogni sigla sindacale firmataria dell'accordo con il Lingotto, nelle Rsa, della newco di Mirafiori. Complessivamente allora sarebbero 60 le rappresentanze sindacali aziendali a Mirafiori, una volta firmato l'accordo con il Lingotto, perché, esclusa la Fiom, arroccata sulle sue posizioni, le altre quattro organizzazioni sindacali metalmeccaniche (Fim, Uilm, Fismic e Ugl) dovrebbero raccogliere 15 rappresentanti a testa. "Abbiamo chiesto venti giorni fa l'interruzione della trattativa, la Fiom ha sottovalutato le ragioni per cui l'abbiamo fatto, perché quando si fa riferimento o meno un contratto ne discendono anche i diritti sindacali. Abbiamo avviato lunedì scorso il tavolo con Federmeccanica proprio per sistemare la vicenda dell'auto dove ci stanno dentro anche i diritti sindacali - ha detto **Bruno Vitali**, segretario nazionale Fim, nel corso di una pausa della trattativa tra il Lingotto e i sindacati su Mirafiori -. Non vogliamo fermare l'investimento. Forse la Fiom si dimentica che ha disdettato lei il patto di solidarietà tra i metalmeccanici che per noi è parte integrante del patto interconfederale del '93. E quindi facendo venir meno questo pezzo dell'accordo sui diritti sindacali valuta lei per prima la questione. È ovvio che ora la palla si sposta sul tavolo delle confederazioni, ma il problema ce l'abbiamo adesso da discutere. Le confederazioni dovranno pensare come riformulare i diritti e la rappresentanza . Si dimentica la Fiom che il referendum è stato votato dal 95% di cui due su tre l'hanno approvato. Abbiamo il problema dell'investimento, c'è una legge. Dobbiamo stare dentro la legge". Inoltre, alla vigilia dell'incontro Vitali aveva fatto sapere che "se le nostre osservazioni saranno recepite dalla Fiat, siamo pronti a chiudere positivamente. Tocca a noi riprendere il filo del discorso perchè noi abbiamo chiesto l'interruzione della trattativa su tre punti: contratto, assenteismo e orari di lavoro. Oggi riprendiamo da lì, anche perchè nel frattempo ci sono stati contatti tra Confindustria e Fiat e si è avviato il tavolo settoriale con Federmeccanica, e tutto questo ha aiutato". Punta dritta alla meta la Fim che dichiara la sua disponibilità a chiudere il negoziato. "Chiederemo alla Fiat - sottolinea Vitali - di farsi carico delle nostre osservazioni. C'è ancora un pezzo vero di trattativa da fare, ma se queste saranno

recepite, nonostante i tempi strettissimi, e se ci sarà buona volontà da parte dell'azienda, potremo concludere in modo positivo".

La Fim era tornata a ribadire la disponibilità formalizzando una richiesta di "incontro immediato" per riprendere la trattativa dopo l'interruzione del 3 dicembre. Un passo avanzato dopo le dichiarazioni dell'amministratore delegato di Fiat, **Sergio Marchionne**, che aveva auspicato un accordo invitando "a non perdere l'occasione" e che si diceva pronto anche al referendum: "Se il 51% dice sì lo facciamo (l'investimento, ndr)". Convinte dell'importanza dell'intesa Fim e Uilm, la Fiom ha sempre mantenuto il distinguo, non volendo una replica dell'intesa per Pomigliano.

"Se tutti fanno un passo l'accordo si fa. E sarà un accordo che non riduce le tutele, semmai chiede qualche sacrificio al sindacato. E credo che il sindacato lo debba accettare nel bene dei lavoratori". Lo aveva detto **Claudio Chiarle**, segretario generale Fim Torino prima della ripresa della trattativa. "Siamo alle battute finali - ha aggiunto Chiarle - noi faremo l'accordo possibile, toccherà poi ai lavoratori darne la valutazione". E ancora: "Per i diritti del sindacato noi non possiamo buttare a mare l'investimento a Mirafiori, che significherebbe la lenta agonia e la morte di Torino - aggiunge Chiarle -. Non sono temi che colpiscono i diritti dei lavoratori. Bisogna individuare un percorso chiaro di recupero delle condizioni esistenti (sulla rappresentanza sindacale, ndr). C'è un segnale forte di cambiamento delle relazioni sindacali e industriali in questo Paese e su questo dobbiamo anche ragionare".

(23 dicembre 2010)